

La risposta alla rottura delle trattative contrattuali e alla disdetta della scala mobile  
Nuovi blocchi spontanei. Il governo diviso prende tempo. Donat Cattin convoca le parti

## È sciopero generale L'11 luglio ferma l'Italia che lavora

I contratti valgono  
la governabilità?

ENZO ROSSI

**E** precipitata nel ridicolo, nello spazio d'un mattino, la critica di Pininfarina alle Confederazioni sindacali di subire il condizionamento del Pci: ci hanno pensato il ministro democristiano del Lavoro e la segreteria socialista che hanno stigmatizzato le decisioni della Confindustria. In realtà, sono emersi, proprio dall'interno della coalizione di governo, alcuni degli aspetti politici di questo indumento dello scontro sociale. Subito è stato chiamato in causa il governo per quelle che la segreteria del Psi chiama «questioni strutturali»: dal costo del lavoro e delle politiche sociali, dal regime contributivo, a quello tributario, alla leva delle fiscalizzazioni. Ed è stata chiamata in causa la sua base parlamentare perché non si sottraggia al dovere di una pronta approvazione della legge di proroga della scala mobile. Il gruppo parlamentare dc ha anche sollecitato una iniziativa governativa per la ripresa del confronto tra le parti sociali. Dunque, in fatto di «interferenze», il Pci è in buona e non sospetta compagnia anche se in questa faccenda la collocazione politica del Partito comunista non ha nulla da spartire con quella di forze interne al governo. Il Pci può permettersi una durevole iniziativa di solidarietà con i lavoratori dipendenti perché a ciò lo autorizza non un ideologico «segno di classe» ma la sua motivata ripulsa di una linea di governo che costituisce un obiettivo, e talora esplicito ed esibito inicamente all'oltranzismo della Confindustria.

Qual è il rimprovero politico che va principalmente rivolto al governo? È quello di non aver costituito un sistema di riferimenti strutturali che incanalasse l'economia e le relazioni sociali verso l'appuntamento europeo, che non fosse una mera estensione delle compatibilità e degli interessi dell'aristocrazia industriale-finanziaria all'interno sistema italiano. In sostanza il rimprovero è di non aver imboccato una via riformatrice all'Europa che, tra l'altro, segnasse un recupero di potere alle istituzioni. Fa piacere che da dentro la maggioranza vengano voci critiche che puntualizzano aspetti rilevanti di questa omissione. Ma, in tal modo, il problema è appena sfiorato. Ci si deve pur chiedere se la protesta del Psi, in sé significativa, non finirà col costituire episodio marginale di un contenzioso che lascia, alla fine, le cose come stanno poiché su tutto finirà col prevalere il ricatto della stabilità governativa.

**I**l Psi parla sempre più frequentemente di situazione confusa, precaria, insoddisfacente riferendosi anche a fatti e iniziative che non coinvolgono direttamente il governo, (come nel caso dei referendum elettorali) o che sono esclusivamente rimessi alla coscienza dei parlamentari (come le garanzie per il pluralismo dell'informazione). Si tratta per lo più di tematiche connesse con interessi di potere e quasi per nulla con un indirizzo programmatico, a proposito del quale non abbiamo mai udito moniti forti o minacce di dissidenza. Ci sarebbe piaciuto che su queste così rilevanti come le «norme in materia sociale nelle quali da troppo tempo si fanno attendere le iniziative del governo» il Psi sollecitasse pronti chiarimenti politici con la stessa fermezza con cui ha agito per l'abolizione del voto segreto e per la legge sulla droga, senza attendere che i lavoratori fossero provocati allo sciopero generale dall'arroganza confindustriale. Ci sarebbe piaciuto, ma comprendiamo anche perché non è accaduto perché porre in primo piano un discorso riformista forte vuol dire scendere dal crinale di un ambiguo remunerativo che può trasformarsi in deriva rispetto alla natura di partito della sinistra. Così, mentre si può considerare come un ulteriore punto di forza dei lavoratori il fatto che vi siano forze di governo che solidarizzano con loro, non si può minimizzare il dato politico di fondo che consiste nell'assenza di una guida politica della nazione in cui le forze del lavoro possano fiduciosamente riconoscere.

I sindacati hanno deciso: sciopero generale l'undici luglio. È la risposta alla volontà della Confindustria di eliminare la contingenza e di bloccare i contratti. Ma scioperi e manifestazioni sono già in corso in tutto il paese. Intanto, mentre il governo rinvia la proroga della scala mobile, il ministro Donat Cattin ha convocato separatamente le parti per martedì.

STEFANO BOCCONETTI

■ La decisione l'aveva presa l'altro giorno Pininfarina, quando ha dato la disdetta della scala mobile. La conferma è arrivata ieri dai sindacati. La risposta alla Confindustria è affidata allo sciopero generale di tutti le categorie. Le modalità esatte saranno decise stamane da Cgil, Cisl e Uil. Ma dubbi non ce ne sono. Lo sciopero si farà mercoledì 11 luglio. Durerà l'intera giornata per i dipendenti pubblici, forse meno per l'industria (perché le fabbriche nel frattempo si fermeranno altre 8 ore). Incarcereranno le braccia anche i lavoratori dei trasporti, senza penalizzare troppo gli utenti.

Come ha spiegato il segretario della Cisl, Franco Manni, «in gioco non ci sono solo i

PASQUALE CASCHELLA

contratti». La Confindustria punta più in alto. «Gli industriali vorrebbero affrontare i problemi legali alla ristrutturazione che imporrà il '92 eliminando il sindacato, la contrattazione». Stracciando senza tanti problemi anche le intese già siglate. Come quella del genere scorso, che prevedeva di «favore» miglioramenti retributivi e normativi, pur tenendo presente le esigenze delle imprese. Il sindacato quel documento l'ha respedito, la Confindustria no. E questo, dice Bruno Trentin, «da perdere credibilità a tutte le parti sociali». Anche ieri, intanto, è proseguita la protesta operaia. Sciopero

spontaneo nelle fabbriche, centinaia di cortei nelle città, blocchi stradali e ferrovie. In prima fila i metalmeccanici, che insieme ai chimici stanno intensificando i preparativi per lo sciopero nazionale di mercoledì 27 giugno. A Torino i primi a scioperare sono stati proprio gli operai di Pininfarina. Ma sarebbe impossibile dare conto di tutte le manifestazioni.

Da parte sua il governo ha per il momento evitato di pronunciarsi sulla legge che proroga la scala mobile, impedendo alla commissione Lavoro del Senato di approvarla in sede di deliberazione. Tutto è rimasto a mercoledì. Il giorno prima il ministro Donat Cattin incontrerà, separatamente, industriali e sindacati. Intanto divampano polemiche nella maggioranza Pri e Pli contro Donat Cattin, i repubblicani se la prendono anche con Giacomo Craxi, e comuna il «deterioramento della situazione politica» con l'aggravamento delle tensioni sociali.

SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

Per il giudice è valido  
l'accordo tra Cir e Formenton

## Berlusconi ko Mondadori a De Benedetti

A una settimana dalle assemblee che probabilmente segneranno la fine della presidenza Berlusconi alla Mondadori, il patron della Fininvest ha subito un colpo forte decisivo. Il collegio arbitrale appositamente costituito ha dato ragione a De Benedetti nella controversia con Formenton. In assenza di imprevedibili fatti nuovi, al più tardi nel gennaio prossimo, la Cir sarà padrona assoluta a Segrate

DARIO VENEGONI

■ MILANO Carlo De Benedetti, escluso all'improvviso se ai primi di dicembre dal governo della Mondadori da Silvio Berlusconi, è prossimo a un clamoroso rinvincita. In un collegio arbitrale appositamente costituito ha dato ragione a lui e a torso ai Formenton, i quali hanno promesso a Berlusconi le azioni che avevano già di fatto venduto a termine al presidente della Olivetti. Un collegio arbitrale ha riconosciuto piena validità a contratto sottoscritto dai Formenton e dalla Cir nel dicembre '88, ordinandone l'attivazione «alla scadenza prevista» (cioè

A PAGINA 13

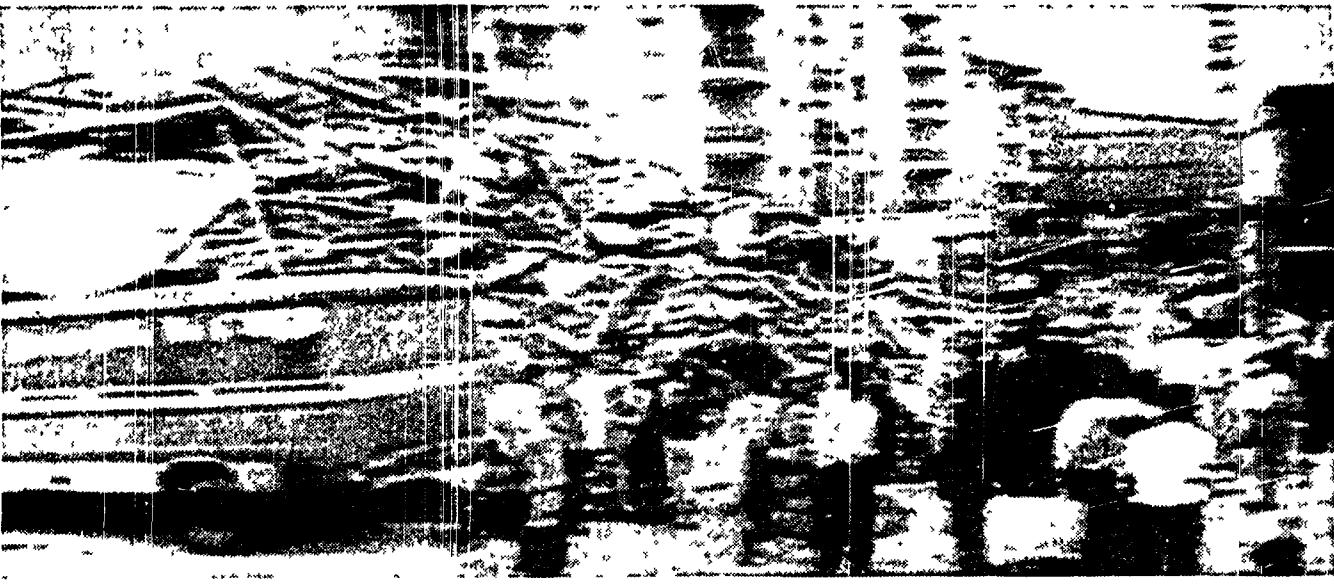
Una terribile scossa del decimo grado della scala Mercalli ha cancellato intere città e villaggi del paese. L'epicentro a duecento chilometri da Teheran. Si scava tra le macerie alla disperata ricerca di superstiti

## La terra trema in Iran, 25 mila vittime

Diecimila morti accertati, molte migliaia di feriti: due scosse di terremoto del decimo grado della scala Mercalli hanno portato la devastazione in un'intera regione dell'Iran. Ma il bilancio è purtroppo del tutto provvisorio. Si teme, infatti, che tantissime persone siano intrappolate tra le macerie. Città e interi villaggi, molti dei quali ancora isolati, sono stati semidistrutti.

■ TEHERAN Morte e distruzione sono arrivate di notte nella provincia di Gilan, tra il mar Caspio e le montagne dell'Azerbaigian, quando la gente dormiva o era ancora davanti alla tv per seguire i mondiali di calcio. Era mezzanotte e mezza, ora locale, e una scossa del decimo grado della scala Mercalli ha devastato l'intera zona. Città semi-distrutte, villaggi rasati al suolo, terreno tra i superstiti. Per la terra ha tremato di nuovo

causando danni a case ed edifici anche a Teheran. Ieri mattina alle undici un secondo, temibile boato: un'altra violentissima scossa ha prodotto altre vittime e feriti. I due centri maggior colpiti dai terremoti sono Rasht e Zanjan. L'epicentro è stato calcolato a circa 200 chilometri a nord della capitale iraniana. Il presidente Rafsanjani ha proclamato tre giorni di lutto. La mobilitazione internazionale è scattata subito



Squadra di soccorso alla ricerca di superstiti tra cumuli di macerie dei palazzi crollati in una città nordoccidentale dell'Iran

La prima prova scritta agli esami di maturità

## «Dalla guerra alla pace» È il tema più gettonato

P. STRAMBÀ-BADIALE

■ ROMA Pascoli, pace e guerra (il prefetto dagli studenti), il neoguelfismo, un pensiero di Konrad Lorenz sulle accuse alla scienza, il rapporto tra eloquenza e libertà politica nel mondo greco-romano. Smentendo come al solito tutte le previsioni, gli argomenti della prova di italiano dell'immutabile esame di maturità - «experimental» dal 1969 - sono completamente diversi da quelli indicati dalle «voci» dei giorni scorsi. Contrasti i giudici. Pochi, comunque, quelli benevoli, assai più numerose le sfroncature. Questa mattina la seconda prova scritta, poi dalla settimana prossima cominceranno i «colloqui» degli orali.

Naturalmente Gei Ar non è certo il tipo che può volare di

Con una maxi puntata finale di oltre due ore, si è conclusa su Canale 5 la serie televisiva *Dynasty* che da otto anni accompagna i sogni repressi delle famiglie italiane. Cominciò, qui da noi, nel 1982 come a dire in un Medioevo televisivo in cui (cosa oggi nemmeno immaginabile) Retequattro era contro Canale 5 e replicava all'inossidabile serie *Dallas* con dosi massicce di *Dynasty* come in America il network *Abs* contro la Cbs. Quando fu assorbita da Fininvest (era il tardo Medioevo, nel 1984) Retequattro le portò in date la saga dei Carrington e la perfida Alexis. Berlusconi le piazzò al mercoledì, tra *Dallas* e *Colby* una concentrazione di intrighi e dosaggi letali, che solo la forte tempesta dei consumatori televisivi italiani riuscì ad assorbire senza soccombere.

Naturalmente Gei Ar non è certo il tipo che può volare di

perfida Alexis scompare per sempre dai teleschermi. Ma è davvero morta? Per il momento, comunque, sparsa dai teleschermi l'antagonista storico di *Dallas*, che ancora rimane in sella. Rivali in tutto il mondo, in Italia le due serie erano finite a lavorare per la stessa ditta la Fininvest di Silvio Berlusconi.

ENRICO MENDUNI

sotto dal balcone, lui, casomai, dal balcone butta giù gli altri. Se volete, la differenza tra *Dallas* e *Dynasty* è tutta qui. Due famiglie ricche, corrotte, prepotenti ma da una parte un ranch del Texas, la rudezza dei cow-boy e sentimenti di elementare brutalità, dall'altra ville faraoniche, cnsi esistenziali, uno guardo alla vecchia Europa e ai suoi modelli di vita e di consumo. Due diversi volti del reaganismo? Diciamolo pure, in attesa di *sit-com* pieno di casalinghe vicine a Barbara Bush. Non è un caso che *Dallas*, proposta della Rai nel 1981, fu un mezzo fiasco mentre il suo grande successo am-

la sanno fare. Con tutto il rispetto per gli ispettori Köster e Domck e delle belle serie poliziesche tedesche (Bmw targate Amburgo, giubbotti di pelle, bar vicino al porto) basata più sulla testa che sui muscoli e piuttosto la capacità di creare, diffondere e creare intrighi propria degli sceneggiatori dei serial americani è immensa. Ciakmoli per nome questi eroi sconosciuti si chiamano Richard ed Esther Shapiro e per dieci anni non hanno fatto altro che cantare - come poeti ciechi della Grecia classica - le liti e gli amori di Fallon e di Blake, di Steven e di Krystle. Monumentale è la capacità di questi

Negli ottavi  
l'Italia  
trova  
l'Uruguay

■ ROMA Sarà l'Uruguay i avversario della nazionale italiana negli ottavi di finale dei Mondiali di calcio. Gli azzurri giocheranno allo Stadio Olimpico lunedì prossimo alle 21.00. I nostri prossimi avversari sono quelli qualificati in extremis con un gol segnato alla Corea del Sud a tempo scaduto. Nelle altre partite di ieri la Spagna ha sconfitto per 2-1 il Belgio aggiudicandosi il primo posto nel girone E. Nei raggruppamenti F qualificate l'Inghilterra, che ha battuto 1-0 l'Egitto, e Olanda e Irlanda del Nord che hanno pareggiato per 1-1 a Palermo. Dopo la pausa odiem, si ricomincerà a giocare domani con le prime partite a eliminazione diretta. Camerun-Colombia e Cecoslovacchia-Costa Rica.

NELLO SPORT

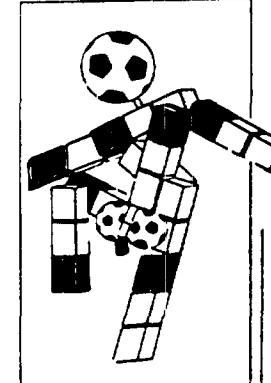
Giovedì 28 giugno con *l'Unità*

**INTRODUZIONE  
DELLA  
PERESTROJKA**

«Dopo la guerra, la pace è il tema più gettonato»

Giornale + libro L. 2000

A PAGINA 8



Capovolgete  
l'Unità  
troverete  
**CUORIE**

Ci sono due pagine di Cuore Mundial, il quotidiano che resiste anche se sarà dura arrivare fino alla finale. In questo numero la sconvolgente confessione di un «pento» del giornalismo sportivo. Michele Serra elogia il geniale Montezemolo. Vi sveliamo in anteprima segreti e misteri degli ottavi di finale. E ancora Elle Kappa, Altan Vauro, Panetbaro Luni, Penni Scalia, allegra e altre bombe.

«Ora basta»  
Gorbaciov  
passa  
all'attacco

Gorbaciov, bersagliato dai conservatori, passa con decisione all'attacco. Ieri al congresso costitutivo del partito comunista russo, ha risposto ai suoi oppositori. «Non posso più tacere - ha detto visibilmente irritato. All'attuale che il partito è stato messo da parte nell'elaborazione del programma per il passaggio al mercato è una difesa. La riforma non è frutto di un colpo di mano notturno del consiglio pre-ideologico o di Rizhkov». E tutta la sa- la dominano i suoi «avversari» il limido applauso ricevuto ne è la prova. Eltsin, intervistato da un giornale austriaco, si è detto convinto che Gorbaciov stia pensando di abbandonare la canca del Segretario del partito per mantenere quella di presidente dell'Urss.

A PAGINA 9

È polemica  
per un inedito  
teatrale  
di Pasolini

Ancora polemiche per gli inediti, o presunti tali, di Pier Paolo Pasolini. Dopo il caso del romanzo «Petrolio» ora è il turno del testo teatrale «Nel '49», di cui esistono varie versioni. Il regista Renato Giordano avrebbe voluto metterlo in scena al festival di Fondi, ma gli eredi dello scrittore hanno negato i diritti. «Nel '49» è inedito solo editorialmente non è mai stato pubblicato ma è sicuramente andato in scena, nel '47 e negli anni Sessanta. A PAGINA 17

